

MISTER JAZZ '99

Intervista a Rocco Zifarelli

"Codice Rocco-Jazz"



A qualcuno può accadere ad un certo punto qualcosa, qualunque cosa, che gli rivoluziona la vita. Può essere un grande evento, ma può anche essere una piccola sfumatura, magari casuale. Magari un brano ascoltato su un disco... E' quanto è successo a Rocco Zifarelli, giovane e valente chitarrista pugliese, dal karma, a quanto pare, delle svolte. Sì, perché più di una lo baciò.

La prima svolta

"Nacqui nel '67, nel Sud. Sono autodidatta, non per scelta, ma perché quando mi avvicinai alla chitarra, a 11 anni, già nel mio paese, a Casamassima, in provincia di Bari, non c'era niente, non c'era nessuno con cui potessi studiare. Ho imparato a suonare guardando, ascoltando. Presi più seriamente lo strumento a 14 anni, con i cantautori, Pino Daniele, poi con il rock di Eric Clapton, Jeff Beck, Allman Brothers Band, Led Zeppelin e, importantissimi, I Beatles. Un giorno mi capitò di sentire Miles Davis, l'album *The Man with the Horn*, il pezzo 'Fat

Time', con Mike Stern alla chitarra che fa un suono mostruoso, sai, quel suono jazz-rock... E' impazzii. E' stata la svolta musicale per me. Venivo dal mondo tonale del rock, del pop, e questa musica spaziale mi rapì. Poi vennero Pat Metheny, Larry Carlton, Robben Ford, John Scofield, I Weather Report, Joe Zawinul. Tutto il jazz, Coltrane, Jarrett, i fratelli Marsalis...".

La svolta numero 2

Prima o poi, dice Rocco, te ne devi andare, dal Sud, lo devono fare tutti i musicisti, se vogliono suonare. "Altra svolta fu quando mi trasferii a Roma, nell'88. Dovevo fare il militare: optai per il

servizio civile, destinazione Milano, dove rimasi 5 mesi e poi scappai. (Hai disertato?) No, mi feci trasferire a Roma, perché volevo conoscere il jazz, i musicisti. Ci avevo suonato, mi piaceva tantissimo. All'epoca era plenissima di locali, adesso la situazione è completamente cambiata. (Notiamo affinità con i racconti milanesi di Dario Faiella...). Feci subito amicizia con Stefano Di Battista, Dario Rosciglione, Pippo Matino, e cominciai a suonare in tournée con Gegè Telesforo, al fianco di musicisti come Agostino Marangolo, bravissimo batterista con cui suono tuttora".

Strade, vicoli e incroci

"A Roma ho fatto veramente tutto quello che un chitarrista può fare in Italia, musica classica a parte. Ho lavorato nel jazz, con Tony Scott, per tanti anni, con Di Battista, Rosciglione, i fratelli Iodice, Massimo Urbani, Giulio Capiozzo, Dario Deidda, Roberto Gatto... Ho fatto tantissime tournée di musica pop, leggera, ho inciso con Minghi, Anonimo Italiano, Domino... E le orchestre televisive: lavoro spesso con Gianni Ferrio e Beppe Vessicchio. Le colonne sonore per teatro, televisione, cinema: con Manuel De Sica, Lucantonio, Piovani. Collaboro da un paio d'anni con Ennio Morricone: La Piovra 9, vari film tra cui 'La leggenda del pianista sull'oceano' di Tornatore, dove suono chitarre elettriche e classiche; i concerti di 'Musica per il cinema di Ennio Morricone' a Santa Cecilia con l'orchestra e il coro, diretti dal Maestro: ne uscirà un disco live per la Sony americana".

Semaforo verde e carta bianca

"E' bellissima l'esperienza con Morricone. Mi permette di prendere iniziative, è attento ai suggerimenti, mi fa improvvisare a mio piacimento, ovviamente in determinati momenti. Poi, visto che a lui piacciono molto le sonorità strane, e a me piace sfruttare la chitarra a livello timbrico, ho preparato nel mio piccolo studio casalingo un cd di 54 tracce di suoni di chitarra e altri strumenti. Ogni traccia ha il suo numero di riferimento, così lui mi chiama e dice Rocco mi serve il suono numero 45... A Santa Cecilia, sulla Ballata di Sacco e Vanzetti, mi ha fatto fare con la chitarra distorta un effetto stranissimo, che imitasse il suono di una sedia elettrica".

Il disco: non orario, ma Lyndon

"Tra tutti questi impegni, ora mi sto concentrando sui miei. E' uscito a fine '98 il mio disco Lyndon, distribuito in Italia dalla Universal ed ora anche all'estero, in Europa e Giappone. Sta andando molto bene. Ci tengo anche perché suono con i miei amici, musicisti fortissimi, Pippo Matino, Cristiano Micalizzi, Giovanni Imperato, Paolo Innamorello. Formazione camaleontica perché spesso suoniamo i miei pezzi in trio o in quartetto con percussioni o sax oppure tutti insieme. Il trio suona leggermente più rock. Lyndon è un disco di jazz-rock. Io sono un chitarrista di estrazione rock innamoratosi del jazz. Del rock abbiamo l'energia e le sonorità, del jazz l'idea dell'improvvisazione".

Viaggio a "Mister Jazz"

La Rocco Zifarelli Band si vestirà da trio per inaugurare in concerto, a Ravenna, la XVI edizione di "Mister Jazz". "Sono felice di parteciparvi. E' molto importante per me, perché veramente, come hai detto, mi sento figlio di Mr. Jazz. Quando nell'85 feci il seminario con Scofield, fu la mia prima uscita dalla provincia di Bari. A parte che non capivo nulla, perché non sapevo niente di jazz, e fu micidiale lo shock. C'erano tutti, mi ricordo, Pietro Condorelli, Lello Panico, Riccardo Bianchi, musicisti che tuttora stimo tantissimo, chitarristi già bravissimi e famosi all'epoca, mentre io non ero niente. Fu allora che decisi: devo andare via dal mio paese".

La decisione non gli pesò. Anzi, quando ricevette la lettera che lo chiamava a Milano, fece i salti di gioia. "Finalmente! Adesso provo una sensazione simile... Sono appena stato in America per un

tour con il tastierista di Allan Holdsworth, Steve Hunt, che mi ha invitato a fare un paio di pezzi sul suo nuovo disco". Che sia il karma che si risveglia? Che sia vicino il tempo della terza svolta?

"Uno dei ricordi più belli, al di là del fatto che siamo amici, fu il seminario con Scott Henderson. E' il mio chitarrista preferito". Rocco mi chiede di Scott, che tornerà quest'anno a "Mister Jazz". E Scott mi chiede di Rocco. Scommessa: suoneranno insieme.

Anima mediterranea, patente internazionale

Rocco ricorda la forte musicalità della famiglia di sua madre, originaria della campagna brindisina: gli zii suonavano strumenti popolari, amavano tutti il canto e si riunivano spesso, con mandolini, fisarmoniche e tammorre. Suo padre, dal canto suo, a 50 anni si era messo a studiare la fisarmonica. "Mi è rimasta quest'anima mediterranea. Penso che si senta anche in Lyndon, come nel mio primo disco *Terre*, inciso nel '93 con il gruppo etno-jazz Xenia". Già *Terre* aveva ospitato Paul McCandless, sax degli Oregon. Poi Rocco ha allargato assai la rosa delle collaborazioni importanti. "Ho avuto la fortuna di suonare con musicisti di grande livello. Con Horacio 'El Negro' Hernandez, batterista cubano che ha vissuto a Roma per due anni: già con Santana, con Gonzalo Rubalcaba, oggi vive a NY e suona con John Patitucci, Michel Camilo, Paquito D'Rivera. Poi, in Lyndon, con lo strepitoso africano Paco Sery, batterista di Zawinul, con Matthew Garrison, asso del basso elettrico, partner di McLaughlin e Zawinul, ora in tour con Scofield, e Stefano Di Battista, sassofonista galattico, che vive in Francia e incide con la Blue Note".

Scorrono le lusinghe come auto sull'autostrada

Senti un po', ma tutti questi artisti internazionali che ti cercano, ti chiamano, ti fanno apprezzamenti pazzeschi, vogliono suonare con te, non ti mettono un po' in imbarazzo? Come il chitarrista Dominique Miller... "Feci una jam con lui all'Alexander Platz, dopo il suo concerto con Sting. Mi fece una marea di complimenti e mi disse devo fare un disco e un tour in Europa, vorrei un altro chitarrista con me, tu mi sembri adatto. Poi uscì su *Axe* una sua intervista dove mi cita come il miglior chitarrista italiano, con cui vorrebbe lavorare".

Non ti sei montato la testa? "No, no, sono sempre lo stesso dell'85. Tutti 'sti ritagli di giornali, i premi che ho vinto, voglio regalare tutto a mia madre, a me danno fastidio". Lei sarà felicissima... "Sì, lei vive di queste cose".

Sandra Costantini

Rocco Zifarelli Trio: "Mister Jazz" Ravenna (1/4).

Foto: Iolanda Cremisi

Mercoledì 31 Marzo ore 22.00
Circolo Arci Tuxedo
Via Trebbiola 24 - PIAENZA

Rocco Zifarelli Trio "Lyndon"

Considerato uno dei migliori chitarristi italiani ha collaborato con Gegè Telesforo, Tony Scott, Amedeo Minghi, Paolo Belli ed altri. Presta la sua chitarra a Ennio Morricone per la colonna sonora del film "La leggenda del pianista sull'oceano" di Tornatore.

Presenta il suo ultimo lavoro discografico "Lyndon" in cui collabora con Stefano Di Battista, Paco Sery, Matthew Garrison, Agostino Marangolo.

